

## MININOTIZIARIO AMERICA LATINA DAL BASSO

n.20/2014 del 16 dicembre 2014

A CURA DI ALDO ZANCHETTA

[www.kanankil.it](http://www.kanankil.it) / [aldozanchetta@gmail.com](mailto:aldozanchetta@gmail.com)

*Questi documenti sono diffondibili liberamente, interamente o in parte, purché si citi la fonte*

### ERRATA CORRIGE

GRAVE DISTRAZIONE SUL n.19 dove a Silvia Rivera Cusicanqui è stata attribuita la nazionalità peruviana anziché quella boliviana.

TUTTA LA NOSTRA SOLIDARIETA' ALLA CONAIE, LA FEDERAZIONE ECUADORIANA DEI MOVIMENTI INDIGENI ALLA QUALE IL GOVERNO PROGRESSISTA DEL PRESIDENTE CORREA HA COMUNICATO LO SFRATTO DALLA SEDE DELL'EDIFICIO CONCESSO IN COMODATO GIA' DAL 1991 CONCEDENDO 15 GIORNI DI TEMPO PER EMIGRARE... Chi vuol solidarizzare invii una mail al seguente indirizzo: [sinchitaki@yahoo.com](mailto:sinchitaki@yahoo.com) scrivendo SOLIDARIDAD CON CONAIE E METTENDO IL PROPRIO INDIRIZZO

MENTRE CONTINUANO GLI EVVIVA PER LA VITTORIA ELETTORALE DELLE 'SINISTRE' IN BRASILE, BOLIVIA E URUGUAY, I NUOVI GOVERNI SI SPOSTANO SULLA DESTRA. CARENZA DI INFORMAZIONE? DABBENAGGINE? MALAFEDE?

*Decho Machado, sociologo appartenente alla sinistra radicale brasiliana, analizza due fatti rilevanti distanti geograficamente ma aventi alcune significative somiglianze: la veloce ascesa di Podemos in Spagna e l'andata al potere, nell'America latina di inizio millennio, di alcuni governi posneoliberisti detti anche "progressisti". Notevole come in poche parole il sociologo brasiliano riassume, avvicinandole, due complesse vicende. La riflessione potrebbe forse essere estesa al movimento 5 stelle. A.Z.*

### DECHO MACHADO : PODEMOS E L'ESPERIENZA LATINO-AMERICANA

Il consolidamento di Podemos come opzione di governo in Spagna è motivo di speranza. Tuttavia il suo rapido percorso di ascesa al potere sta svelando in modo altrettanto rapido i limiti della trasformazione che questa alternativa persegue. Analogamente, sono sempre più evidenti i parallelismi fra i cosiddetti governi 'progressisti' latinoamericani e il possibile futuro di questa esperienza politica spagnola.

Tanto fu portatore di speranza l'agitato inizio politico di questo secolo in America latina, dove un'ampia gamma di movimenti sociali alternativi misero in questione il sistema politico-economico fino ad allora dominante, altrettanto fu il vedere, una decade dopo, migliaia di cittadini nello Stato spagnolo formare assemblee e *acampadas*, mettendo in discussione -tramite un processo di ri-politicizzazione e un'esplosione di partecipazione cittadina- la corrotta e socialmente inefficace politica della casta.

**In entrambi i casi, i modelli assembleari e i modi di decisioni con modalità orizzontale proposero nella pratica una nuova forma di intendere e di fare politica.** Un'azione collettiva contro l'assenza di riflessione delle maggioranze, cosa che è indispensabile per qualunque processo di cambiamento reale oggi.

I progressi realizzati nell'ultima decade in America latina sono indiscutibili. **Paesi con governi di profilo progressista hanno ridotto in modo sostanziale i propri indici di povertà e disuguaglianza, modernizzando le loro infrastrutture e l'apparato dello Stato.** Hanno elaborato costituzioni di tipo posneoliberista, che hanno aperto degli ombrelli di protezione normativi grazie ai quali si è riconfigurato un modello di Stato protettore avente rimarchevoli somiglianze con il vecchio *welfare* fordista. E' lo stesso modello che si caratterizzò in Europa per istituzionalizzare i conflitti di classe sotto il controllo dello Stato, trasformando le organizzazioni dei lavoratori in strumenti di cogestione imprenditoriale e annullando così il loro ruolo come soggetti del cambiamento.

Il modello posneoliberista ha consentito a questi Stati di recuperare il loro ruolo come regolatori e organizzatori della società, riapplicando antichi programmi di protezione sociale, maggior accesso al sistema educativo e sanitario, così come l'aumento del consumo interno mediante il miglioramento della capacità acquisitiva dei loro cittadini. Per raggiungere tali risultati questi paesi si sono visti beneficiati -grazie al proprio ruolo nella distribuzione internazionale del lavoro- dei prezzi internazionali delle *commodities*, ciò che ha permesso di avere più alte entrate e una crescita economica nazionale.

In questo senso il **neeo-sviluppismo (neo-desarrollismo)** è apparso come un'opzione sempre più attrattiva per i cittadini e le élites, coniugando un'enfasi nella dimensione economica della gestione statale con un orientamento statalista, nazionalista e incline a una certa redistribuzione, sebbene la sua visione nei tempi lunghi per quanto riguarda la sostenibilità ambientale scarseggi di chiarezza.

L'ignoranza del secondo principio della termodinamica fa sì che, ingenuamente, gli economisti neokeynesiani trascurino che la crescita economica nel mondo attuale non potrà continuare per un tempo infinito.

***Il neodesarrollismo è emerso come un'opzione sempre più attraente per i cittadini e le élites.***

### **L'incapacità delle masse**

D'altro lato, la visione della democrazia radicale e la retorica del potere popolare in questi governi si articola attorno alla tesi dell'incapacità autonoma delle masse, ragione per cui queste hanno bisogno di un leaderismo forte che articoli la costruzione di identità popolari. Questa tesi è il punto di partenza del processo di morte di qualsiasi possibilità di interpretare la politica moderna in modi diversi, trasformandosi nell'asse 'di sotterramento' dei processi di contestazione delle strutture gerarchiche che si formano a partire dallo Stato weberiano e dal potere in se stesso. Processi di contestazione che, certamente, si erano articolati attraverso le lotte e le resistenze popolari che avevano creato le condizioni politiche affinché gli attuali governi 'progressisti' giungessero al potere.

È a partire da questo insieme di prospettive che, ugualmente alla vecchia socialdemocrazia europea, il **neopopulismo latinoamericano concepisce la necessità di conciliare il movimento popolare con il mantenimento del capitalismo, dando vita a una supposta partecipazione sociale in aree della legittimazione del sistema.** Si tratta allora di equilibrare "due politiche", per principio antagoniste, nella ricerca di un soggetto popolare dissociato dalle contraddizioni di classe, pretendendo di superare, a sua volta, la crescente sfiducia delle moltitudini verso il modello di democrazia rappresentativa. Questa prospettiva porta i governi a contestare l'emancipazione come pratica effettiva di resistenza e di costruzione cooperativa, riconducendo la loro identità politica al possibilismo pragmatico e alla concertazione nazionale.

Riassumendo, ***lo stato torna ad acquisire la sua tendenza conservatrice***, infatti, seppur cambiando le

bandiere, si dimostra incapace di trasformare il modello, essendo incapace di immaginarsi come Stato al di fuori di questo modello.

Configurare Podemos in una forma sempre più convenzionale di partito, nella quale i suoi 'circoli' stanno perdendo sempre più poteri sia praticamente che normativamente; scommettere su una strategia nella quale l'empatia fra leader e massa si afferma come meccanismo articolatore della fiducia politica; l'elaborazione di programmi basati sulle capacità tecniche e la svalutazione dei cittadini quali soggetti attivi nel progetto di costruzione; credere che attraverso strategie immediate di "assalto al cielo" si rende possibile la trasformazione politica del modello economico dominante ... **sono altrettante scommesse che probabilmente significano un distanziamento finale fra i movimenti sociali più alternativi e innovatori e l'organizzazione politica che vorrebbe plasmare elettoralmente le speranze di cambiamento del ciclo politico.**

Difficilmente si possono associare il keynesismo o la socialdemocrazia con la giustizia sociale, visto che l'applicazione di tali politiche non trasforma i modelli di accumulazione capitalista basati sull'ottenimento del plusvalore. Né pone in discussione il concetto di sviluppo basato sulla crescita economica, tale modello essendo stato appena un punto di reincontro fra le strategie applicate dal capitalismo fordista e lo Stato col fine di superare puntualmente alcune delle sue ricorrenti crisi sistemiche.

Si dovrebbe ricordare il vecchio Einstein quando disse che **"la follia è continuare a fare le stesse cose sperando di ottenere risultati diversi"**.